

## Sanità Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Regione Molise contro la decisione del Tar

# Sì al miniticket per i farmaci di fascia A

Per i giudici l'ente «ha operato per contenere la spesa prevedendo un modesto contributo»

Deborah Di Vincenzo

■ **CAMPOBASSO** La Regione può chiedere agli assistiti una compartecipazione ai costi dei farmaci, anche se di fascia A. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso della Regione Molise dopo che il Tar aveva dato ragione ad alcune associazioni che invece chiedevano la gratuità di quei medicinali. Per i giudici di Palazzo Spada infatti «la Regione Molise ha operato proprio per contenere tale spesa farmaceutica, prevedendo un modesto contributo anche per i farmaci rientranti nella fascia A, sicché le censure degli appellanti, le quali si fondano sull'erronea equiparazione tra appartenenza alla fascia "A" e non rimborsabilità del farmaco, restano destituite di fondamento a fronte del riconoscimento, da parte del legislatore, di un ragionevole margine di discrezionalità nell'escludere dalla rimborsabilità, in tutto o in parte, dei farmaci ritenuti, in base ad un successivo esame tecnico-scientifico, non più essenziali, perché sostituibili, con la medesima efficacia terapeutica, da medicinali di minor prezzo in vista di un contenimento della spesa pubblica sanitaria». I fatti risalgono

al 2004. Il Tar Molise accolse l'istanza di Anap e Csp Uil. Le associazioni contestavano due delibere di giunta regionale che prevedevano, per i cittadini, una quota fissa di compartecipazione definita in 1 euro per ogni confezione di farmaco prescritto e fino ad un massimo di 3 euro per ricetta. In realtà quelle delibere furono riviste dall'esecutivo di Palazzo Moffa, che ridusse i costi a carico degli utenti a 50 centesimi. La Regione quindi si è rivolta al Consiglio di Stato, che ora dopo aver analizzato il caso le ha dato ragione, giudicando «erronea» la motivazione del Tar. «Non appare corretta affermano i giudici nel loro verdetto -, né condivisibile l'equazione, che l'impugnata sentenza istituisce, tra l'appartenenza del farmaco alla fascia A e l'esclusione di qualsiasi partecipazione alla spesa per il suo acquisto da parte dei cittadini». In pratica è stata

"bocciata" la tesi su cui si è basata la sentenza del tribunale amministrativo, secondo cui sarebbe escluso ogni margine di discrezionalità della Regione per i farmaci essenziali, «daddove tale assunto - si legge ancora nella sentenza del Consiglio di Stato - faccia coincidere l'appartenenza alla fascia A, sempre e comunque, con l'essenzialità del farmaco, essendo ben possibile che anche farmaci di fascia A siano assoggettabili ad un contributo partecipativo a carico dei cittadini, laddove essi non siano più ritenuti essenziali, per le ragioni appena esposte, in quanto comparabili e surrogabili con altri farmaci aventi la stessa efficacia terapeutica, ma più economici». Da questa considerazione quindi la Regione è legittimata ad assoggettare anche i farmaci della fascia A ad un contributo di partecipazione a carico degli assistiti. Contributo che, nel caso molisano, appare del tutto ragionevole, considerata anche la modicità del suo importo. «Le delibere impugnate - affermano infine i giudici di Palazzo Spada -, che si iscrivono appieno e legittimamente rientrano nel quadro normativo di riferimento, sono dunque esenti da censura, non essendo precluso alle Regioni, contrariamente a quanto assume il Tar Molise, di imporre una forma di compartecipazione al costo dei farmaci rientranti nella fascia A».